



Altopiano

na vita sacrificada

DONNE, FAMIGLIA e TERRA

in Valtellina e Valchiavenna negli anni '40 e '50

L'Associazione Argonaute nasce nel 2004 per volontà e impegno di un gruppo di donne della provincia di Sondrio, in una realtà dove il disagio e l'incomunicabilità pesano ancora nella quotidianità femminile. L'Associazione mira a favorire il benessere della donna come presupposto per giovare alla società tutta.

Cultura, risorse, partecipazione, qualità della vita, opportunità di crescita umana, sociale e lavorativa. Obiettivi ambiziosi che l'associazione ha perseguito in questi dieci anni attraverso un'interazione col territorio.

Convegni, gruppi di discussione, incontri e approfondimenti tematici di genere costituiscono esempi significativi dell'attività di Argonaute. Questo lavoro completa un percorso iniziato con le levatrici e proseguito con le maestre, che ci ha permesso di dare voce a quelle donne che ebbero un ruolo significativo nella comunità, nella convinzione che la memoria di genere debba servire a salvaguardare e tramandare ciò che fa onore alle donne.

Raccontiamo storie di donne, di quelle donne che hanno dedicato la loro vita alla cura della famiglia e al faticoso lavoro della terra, spesso le sole responsabili della gestione domestica, in un ruolo codificato solo dalla tradizione.

Diverse le tematiche che attraversano il corso della vita di queste donne, dal lavoro precoce alle fatiche della gravidanza e alla cura dei figli e della casa, dalla povertà del cibo ai momenti duri della guerra, dalle immense fatiche ai desideri irrealizzati.

Tra tutte, il filo rosso della terra che dà sostentamento, nutre ma che è sacrificio e fatica.

Da Livigno a Madesimo, le donne hanno narrato, senza enfasi e senza lasciarsi andare a sentimentalismi o emozioni, in modo a volte scarno e quasi avaro, ma che rivela un'essenzialità di vita: poche parole, ma attraverso le quali si intuisce un vissuto intenso espresso in modo semplice e diretto.

Sono le donne che hanno lavorato la terra, quelle che hanno portato nel corpo i segni della fatica fisica, che hanno avuto un rapporto diretto e quotidiano con la natura, dalla quale hanno tratto forza vitale. Il legame con la terra può aver tolto loro energie fisiche, averle invecchiate precocemente, ma ha dato forza, tenacia e atavica saggezza. In un presente dove tutto accade velocemente e dove il ruolo femminile assume valenze completamente diverse, le storie di queste donne contadine sono la testimonianza forte di un passato fatto di sacrifici e vita dura ma anche di soddisfazioni, di momenti di gioia e di serenità. Una testimonianza che può servire a riflettere sull'oggi.

Ricordare il futuro è il titolo dell'ultima inchiesta partecipata delle Argonaute. Ossimoro, dirà qualcuno: il passato si ricorda, il futuro si immagina. Si sognava, un tempo. Oggi, nell'apocalisse culturale ove siamo immersi, si alimenta "la società dell'incertezza".

Sostiene Saramago che il passato lo abbiamo davanti, lo possiamo vedere e far vedere come in questo video, il futuro lo abbiamo invisibile alle spalle, per questo occorre ricordare il futuro.

Occorre quindi fare un'operazione alla Blimunda, la protagonista di "Memoriale del convento", che sapeva guardare dentro e cogliere le volontà dell'essere e solo con le tante volontà colte e raccontate metterci in grado di volare e di andare oltre.

Come tante Blimunda le nostre Argonaute hanno guardato dentro alle nostre madri, alle loro volontà di sopravvivenza nella Valtellina e Valchiavenna agro-silvo-pastorale che è il nostro passato che vediamo.

Si decodifica, se sappiamo ascoltare parole e sensazioni dei volti, il futuro che preme da tergo. Le nostre madri ci rimandano alla terra, allo scheletro contadino del coltivare frumento, allevare e mungere, innaffiare le viti, fare transumanza da fondovalle all'alpeggio nel ciclo antico della Madreterra. Ognuno di noi, ancor prima del video, se ha saputo ascoltare la memoria remota della sua mamma si ritrova dentro lo scheletro contadino della valle. Riappare anche qui il mondo dei vinti e l'anello forte delle inchieste di Nuto Revelli nelle Langhe della malora. Nel ricordare oggi, il rimettere al centro del racconto il corpo delle donne non è solo scavare nella tradizione e nel "NON PIÙ" della nostalgia.

È come un voler dire che se vogliamo continuare a cercare per continuare a capire il "non ancora", la comunità che viene, è agli occhi danzanti e alle parole profetiche nella semplicità elencante del video

che dobbiamo guardare per capire la metamorfosi del quotidiano. Ci dicono che non è più, e per fortuna, la famiglia di un tempo in cui le donne avevano memoria del lavoro e gli uomini della guerra. Anche qui ci aiuta Nuto Revelli, le donne l'anello forte e gli uomini la ritirata di Russia. Il tutto spalmato da un matriarcato con il potere della cura infinita e senza comando.

Il che ci interroga sulla forma di convivenza dell'oggi, ad emancipazione avvenuta, che fa apparire le famiglie al plurale in una dialettica di genere di assestamento problematico della cura e dell'operosità. Così come la metamorfosi delle economie e dei modelli di sviluppo incistate nei racconti dei lavori delle donne e delle loro fatiche ci dicono che dopo il ciclo agro-silvo-pastorale è venuto avanti il fordismo delle dighe e dell'energia, la risalita a salmone del capitalismo molecolare e la turisticizzazione della valle fatta di tante, troppe, seconde case. Il tutto ci riconsegna una madre terra mutata, una geografia dello sviluppo fatta di capannoni nel fondovalle, terrazzamenti che resistono con le vigne non più per la sopravvivenza ma per il vino di qualità, una valle del turismo in competizione nel distretto alpino. Un territorio che si interroga sullo sviluppo che verrà. Dove saranno risorse quei boschi quel frumento quegli alpeggi di un tempo perché sono ambiente e territorio sempre più risorse scarse. La chiamiamo green economy.

Il vello d'oro che le Argonaute ci portano in casa e a casa, con il loro lavoro da Blimunda che sa guardare dentro è fatto da un interrogativo sulle forme di convivenza e le famiglie che verranno e sulla green economy del non ancora.

Aldo Bonomi
Sociologo



Martina Andreoli

Nata a Samolaco (frazione Era) nel 1921, sposata con 7 figli di cui due morti. Ha sempre e solo lavorato la campagna e ancora oggi è attiva e lavora nei campi. È rimasta vedova nel 1996.



Vittorina Baldelli

Nata a Regoledo di Berbenno nel 1931. Orfana del papà a 7 anni, era l'ultima di 5 fratelli. La mamma ha sofferto molto e con difficoltà ha portato avanti la famiglia. Si è sposata a 24 anni, il marito prima lavorava la terra poi ha fatto il muratore. Ha avuto 6 figli. Ha lavorato sempre in casa e in campagna, da ragazza e da sposata, lavora ancora oggi nell'orto.



Domenica Deghi detta Nina

Nata a Piantedo nel 1922, sposata nel 1945, il marito faceva il contadino, vedova dal 1964. Ha avuto 7 figli. Da novembre a aprile abitava a Piantedo, e d'estate si trasferiva prima di sposarsi a Madesimo e dopo il matrimonio all'alpeggio Andossi. Durante il periodo dell'alpeggio tuttavia scendeva saltuariamente a Piantedo per i lavori della campagna.

Luigia Deghi detta Gina

Nata a Piantedo nel 1928 si è sposata nel 1958. Tranne un lavoro come bambinaia per 3-4 anni al Grande Albergo di Madesimo, ha fatto la contadina coi genitori. Sorella di Nina, passava l'inverno a Piantedo e l'estate a Madesimo. Dopo il matrimonio è vissuta a Milano fino alla pensione del marito, per poi ritornare a Madesimo. È vedova dal 2001.



Esterina Del Nero

Nata a Albaredo nel 1926 è rimasta orfana di madre all'età di nove anni. Sposata nel 48 ha avuto 6 figli e ha sempre lavorato in campagna. E' rimasta vedova nel 1987. Fino a poco tempo fa coltivava ancora l'orto.



Irene Negrini

Nata a Caspoggio nel 1921. Si è sposata nel 1945 e ha avuto sei figli. Ha fatto la contadina tranne che per un periodo in cui ha lavorato come cameriera e cuoca. È rimasta vedova nel 1988.





Maria Pedroli

Nata a Teglio nel 1931, ha lavorato la campagna fino al 1953, quando si è sposata e si è trasferita a Milano, dove lavorava in uno stabilimento di elettrodomestici. Nel 1981 è tornata a Teglio e ha continuato ad occuparsi della campagna. Vedova dal 2000, ha avuto un figlio.



Maria Petruzio Dell'Abbondia

Nata a Ponte in Valtellina nel 1922. Sposata nel 1942, il marito è partito lo stesso anno per la Russia ed è stato dichiarato disperso. Risposatasi nel 1953, è rimasta vedova nel 1954 quando il figlio aveva 8 mesi. Ha fatto sempre la contadina.



Maria Rabbiosi

Nata nel 1922 a Mellarolo di Cosio Valtellino. Nel 1945 si è sposata e ha avuto 4 figli. Ha sempre lavorato la campagna, tranne che per un periodo prima del matrimonio, in cui ha servito presso una trattoria. È rimasta vedova dal 1987 e ha continuato a lavorare fino a 10 anni fa.

Natalina Rastelli

Nata a Grosio nel 1922, ha vissuto a Grosio e a Tiolo ed ha avuto tre figli. Ha sempre lavorato la campagna. Il marito lavorava saltuariamente in Svizzera. È rimasta vedova nel 1984.



Caterina Rinaldi

Nata a Grosio nel 1926, è rimasta orfana di padre quando aveva due anni. Maritata nel 1951, ha avuto un figlio. Ha vissuto a Ravoldo, poi a Vione, il marito faceva il manovale, lei ha sempre lavorato in campagna. È rimasta vedova dal 2002.



Sofia Silvestri

Nata a Livigno nel 1921, ha sempre abitato nel paese. La mamma è morta di parto quando il papà aveva 36 anni e i figli sono stati allevati dalla sorella paterna Maria Domenica, che allora aveva 18 anni ed alla quale Sofia era particolarmente affezionata. Ha sempre lavorato in campagna. Sposata nel 1946, ha avuto 4 figli.





Gemma Testini

Nata a Montagna nel 1927, aveva 7 tra fratelli e sorelle. Sposata nel 1950 è rimasta vedova nel 1983.

Il marito faceva il muratore. Ha avuto quattro figli.

Dopo il matrimonio ha lavorato al Cottonificio Fossati di Sondrio fino alla quarta figlia, ma ha sempre continuato ad aiutare nei lavori della campagna.

Musiche

Sylvius Leopold Weiss - Sonate 2

preludio, allemanda, corrente, bourée, sarabanda, minuetto 1, minuetto 2, giga

Esecuzione

Mariangela Pastanella - Liuto barocco



Registrazione audio
Ivan Azzetti

*L'Associazione Argonauta
ringrazia tutti coloro
che hanno collaborato
alla realizzazione di questo progetto.*

*Un grazie particolare a
Sergio Castiglioni
e Franco Bissoni.*

*Grazie anche a
Bianca Panizza
che ha permesso di utilizzare
i filmati di
don Cirillo Vitalini.*

na vita sacrificada

DONNE, FAMIGLIA e TERRA

in Valtellina e Valchiavenna negli anni '40 e '50

Argonauta

www.argonauta.org

Il progetto è stato realizzato con contributo di



Consorzio dei Comuni del Bacino
Imbrifero Montano dell'Adda



Comunità Montana
Valtellina di Sondrio



Comunità Montana
Valtellina di Morbegno



COLDIRETTI
Sondrio



Consiglieria Provinciale
di Parità Sondrio



**Banca Popolare
di Sondrio**